



COMUNE DI BOTTICINO  
PROVINCIA DI BRESCIA

## I beni culturali di Botticino



# Palazzi ville cascine di Botticino Sera e S. Gallo



## RINGRAZIAMENTI

L'Amministrazione Comunale desidera ringraziare sentitamente tutti coloro che hanno collaborato a rendere possibile la realizzazione di questo libro, impegnandosi esclusivamente per amore della cultura e di Botticino.

In particolare si ringraziano l'arch. Paolo Ventura, Don Sandro Gorni e la prof.ssa Emilia Nicoli che hanno curato la stesura del testo con precisione e competenza.

Fondamentale è stato il contributo di Vincenzo Lonati che ha messo a disposizione la sua professionalità, unita alla sua pazienza, visto il maltempo che è stato presente in gran parte dell'autunno e dell'inverno, costringendo a rimandare più volte il lavoro. Si apprezza anche la disponibilità dei proprietari di palazzi, ville ed edifici storici in generale che hanno aperto le loro proprietà per il servizio fotografico.

Importante è stato il coordinamento del geom. Giambattista Quecchia che ha coordinato il lavoro di tutti completandolo anche dopo la sua andata in quiescenza.

Infine ringraziamo la Fondazione ASM e la BCC di Brescia, sede di Botticino, che hanno contribuito a sostenere economicamente la pubblicazione.

*L'Amministrazione Comunale di Botticino*

*In copertina:*

*Casa Marchetti-Nicoli "Ai Cap" di S. Gallo*

*Testi di Don Sandro Gorni, Paolo Ventura e Emilia Nicoli*

*Foto di Vincenzo Lonati*

*Alcuni disegni ed illustrazioni sono tratte dal Piano Paesistico del Comune di Botticino*

*Finito di stampare nel mese di Aprile 2014*

*presso La Grafica - Brescia*

## Introduzione

Questo 5° volumetto dedicato agli edifici storici religiosi e civili di Botticino, così come i precedenti, intende perseguire le finalità della conservazione della memoria e della promozione del territorio, obiettivi dell' Ecomuseo del botticino, al quale il Comune di Botticino aderisce. Rientra quindi in un piano di marketing territoriale legato alla conservazione dei beni culturali immateriali legati in questo caso a fatti e storia locale.

I palazzi, le ville e l'antica casa rustica sita in Val del Fò e qui descritti sono privati, non aperti al pubblico e quindi difficilmente visitabili, se non in particolari condizioni. Per questo motivo sono sconosciuti anche a molti Botticinesi, che trovano qui un'opportunità per approfondirne la conoscenza se non addirittura di scoprirne l'esistenza.

La conoscenza degli antichi edifici del proprio paese permette alla comunità, nonché alle singole persone, di elaborare il senso di appartenenza sociale e culturale ed il legame identitario con il proprio ambiente.

La presente pubblicazione è impreziosita da una introduzione storico-ambientale che rende "visibile" la configurazione territoriale e toponomastica di Botticino. Sera rivelandone le peculiarità strutturali, ancora oggi note a pochissimi appassionati.

Il limitato numero di ville e palazzi racconta di un agglomerato urbano in cui non è mai venuto meno l'equilibrato rapporto fra ruralità e agiatezza (là dove è stato possibile svilupparla) e in cui la gestione economica ha sempre fatto riferimento alle risorse naturali del territorio; le costruzioni prese in esame nel volumetto, per qualità di architettura e dimensioni estensive, fanno pensare a stili di vita sobri ed essenziali che hanno elegantemente accompagnato il silenzio delle vallate usufruendo, allo stesso tempo, di una tranquilla immersione nel fertile verde circostante.

Con questo libretto si va a chiudere il cerchio magico e anche un po' sornione di un comune che vede la sua unificazione solo nel 1928, ma che conserva ancora "le appartenenze" originarie forse per non dimenticare una genesi assolutamente speciale in cui si sono intrecciate gradualmente esperienze di lavoro, di aggregazione sociale e di culture positivamente connesse con la territorialità che le ha viste crescere e fortificarsi.

*L'Assessore alla Cultura, P.I e Progetto San Gallo*  
Clara Benedetti

*Il Sindaco*  
Mario Benetti

**L**a Valverde è chiamata con questo nome per la fertilità del suo suolo pianeggiante, reso coltivabile nel medioevo dal lavoro tenace e provvidenziale dei monaci benedettini, fedeli al loro programma di vita "Ora et Labora". Col sostegno delle famiglie locali, i monaci portarono a termine la vasta bonifica degli acquitrini, incanalando l'acqua stagnante per il deflusso e rendendo salubre l'ambiente abitativo. Anche i monti coi boschi e con le cave di marmo Botticino furono oggetto di utilizzo e di trasformazione, favorendo i pascoli per il bestiame e gli alberi per la fornitura del legname tanto necessario come assi per le costruzioni, per i pali indispensabili a sostenere i filari delle viti e pure per legna da ardere. Soprattutto nei luoghi più soleggiati collinari venne introdotta la coltivazione degli ulivi per l'olio e di piante da frutto; soprattutto venne privilegiato l'impianto delle viti sulle colline e al piano della valle per la produzione di ottime uve e quindi di un vino speciale e pregiato.

Col tempo si formarono in questa valle tre agglomerati urbani: Botticino Sera, Botticino Mattina e S. Gallo. Già nel sec. XII c'era questa distinzione tra Sera e Mattina, separati geograficamente dalla collina Castello, che parte dalla strada di congiunzione dei due paesi e sale alla Casa Rossa, casa fabbricata sui ruderi di un castello o di una torre medioevale, in una posizione strategica di controllo di tutta la valle. La collina si protrae poi quasi in linea retta fino al passo della Lassa, per condurre al promontorio della Trinità e a S. Gallo da un lato, mentre dall'altro conduce all'agglomerato del Ghiacciarolo per terminare al Molino dell'Ora, lasciando un passaggio per raggiungere la valle del Fò di sopra e di sotto.

Questa collina ha diviso non solo geograficamente i due Botticino, da secoli Comuni autonomi, che nel 1928, controversia, vennero unificati col solo nome Botticino.

La configurazione della valle si era prestata evidentemente nella scelta antica dei nomi: Sera, perché il paese si trova ad ovest, appoggiato al monte Maddalena, dove la sera tramonta il sole; Mattina invece si trova ad est, da dove il sole, sorgendo all'alba, tra i monti Scarine e i Sot Nigoi, illumina l'intera valle.

Botticino Sera era ed è tuttora il borgo storicamente e anagraficamente più importante.

Si sparpaglia nell'arco maggiore del monte Maddalena. In questo versante il monte nella porzione più alta, si presenta arcigno, dai fianchi nudi, rocciosi, a picco, con larghe bocche di caverne.

Bisogna discendere fino al di sotto della metà per trovare ben dieci dossi intersecati da canaloni, i quali raccolgono le acque piovane che precipitano dagli scoscienti del monte.

Questi dossi, che si alternano tra Caionvico e la Trinità, si espandono verso il basso a forma di ventaglio per poi dileguare nel piano. Sono coperti di buon terriccio e, per la posizione strategica di esposizione al sole, vengono coltivati soprattutto a fertili vigneti, ad oliveti e a prati.

Pertanto Botticino Sera non offre un agglomerato armonico di case e di costruzioni in modo da formare lunghe contrade contigue, ma è disseminato in agglomerati, sui pendii delle collinette o nelle intersecanti vallette. Con le case sparse si arrampica fino alla Pirla, al Finilazzo, alla Casella, alla Marogna o Mastegnane, alla Trinità e alla Cascina rosa.

Negli ultimi decenni si è molto costruito, perciò ora il paese appare, da lontano, più unito e compatto come centro abitativo.

Inoltre dalle colline si è espanso anche nel piano con scuole, case popolari, villette, condomini; sono sorti capannoni e laboratori soprattutto nella zona artigianale. Lungo la strada di comunicazione con Brescia, Rezzato e Botticino Mattina sono fiorite molte abitazioni, formando dei veri e propri villaggi e contrade.

Botticino Sera ancora ai primi dell'Ottocento era costituito di tre distinte borgate:

- Il nucleo delle case Fontana e Quecchie,
- il nucleo delle case Magini e della Spezieria bagnate dal torrente della valle Casella
- il centro di Botticino vero e proprio, con le due parrocchiali, vecchia e nuova, bagnato dal torrente del Rio Piana e dal Torrente Valle Sorda

La consistenza dell'edilizia signorile a Botticino Sera è proporzionata al rango dei pochi "signori" che vi risiedevano e al sistema economico e produttivo dell'epoca. Secondo la descrizione del "Catastico del Lezze" nel 1600 a Botticino Sera esistevano quattro ruote di mulino. Le entrate del comune erano rappresentate dal bosco del monte Corno (legna, calcine, cave del medolo) (Lezze 1609 - stampa 1969) Gli abitanti erano circa seicento e le famiglie più in vista erano rappresentate dai Trussi, i Mazzoli e gli Schilini.

Gli edifici signorili di Botticino Sera *palazzi* quando la connotazione urbana è prevalente, e *ville*, quando è mantenuta una forte relazione con la campagna, mostrano dimensioni abbastanza omogenee e origini con l'attività rurale. Nascono su un preesistente edificio agricolo o in ampliamento del medesimo o comunque in correlazione con la cura del fondo.

Hanno una giacitura parallela alle curve di livello e di conseguenza, almeno di regola, perpendicolari alla viabilità antica. Sono costanti: il porticato al piano terreno, lo sviluppo lineare del corpo principale, l'accesso dalla pubblica via da una cortina edilizia con poche finestre, contrassegnato talvolta da un balcone (Palazzo del Mago a Botticino Mattina, Palazzo Ferrini a Sera, ecc.).

Le dimensioni sono contenute: tre piani con uno sviluppo della facciata di una trentina di metri.

Immane il porticato al piano terra, per solito trasformato in una piacevole veranda. L'apparato decorativo è influenzato dal linguaggio classico, neoclassico o impero. Tuttavia non mancano nei corpi secondari dei "capricci" neogotici.

L'architettura della frazione di San Gallo, contrada di alta collina, è per forza di cosa più robusta e più rustica, e le ville di piacere meno frequenti.

## PALAZZO CARINI - QUECCHIA

Il Palazzo settecentesco si sviluppa lungo un corpo di fabbrica ortogonale alla Via Carini adiacente alla cappella dedicata a S. Teresa (costruita nel 1849 per volontà della contessa Teresa Carini) e ad altri corpi minori oggi completamente trasformati.

Il corpo principale si presenta come un volume compatto, su tre piani, con una facciata giustapposta ed integrata all'edificio più antico.

Le superfici sono intonacate con classici elementi decorativi, parte in pietra parte in intonaco, di gusto classico. Al piano terra è il portico con un sei stretti fornicci sorretti da slanciate colonne ioniche in pietra di Botticino. Il piano nobile è contrassegnato da sei finestre ornate da eleganti cornici, disposte al centro degli archi del piano terra. Il motivo è ripetuto al piano attico, che si conclude con uno slanciato cornicione.

L'edificio è circondato ad ovest e a nord da un bel giardino in cui si possono ammirare

Palazzo Carini - Quecchia - estratto catastrale 1823



Palazzo Carini - Quecchia - estratto catastrale 1845



Palazzo Carini - Quecchia - Cippo dedicato alla morte di Napoleone

alberi di antico impianto (in particolare un leccio monumentale), una prospettiva con cespugli di bossi verso un'edicola contenente una statua della Madonna, un cippo in ricordo della morte di Napoleone e una piccola vasca d'acqua circolare. Degni di nota sono la torretta all'angolo nord del giardino e un cancellino che si apre nel muro di cinta con arco ad ogiva.

A sud uno stradello rettilineo della lunghezza di circa 200 metri, una volta l'asse principale del giardino, è trasformato in viabilità di distribuzione di edifici recenti.

I proprietari di questo palazzo, i conti Carini, appartenevano alla nobiltà bresciana con questo stemma: *"Troncato d'oro e d'azzurro, ad una fascia di rosso sulla partizione accompagnata*

Palazzo Carini - Quecchia - portale esterno



Palazzo Carini - Quecchia



Palazzo Carini - Quecchia - particolare del portico con arcate



*in capo da due leoni controrampanti sostenenti una clava al naturale, e in punta da una biga d'oro con il timone volto a destra".*

Il conte Francesco Carini, architetto e studioso, a metà del secolo XIX, fece numerosi progetti tra i quali la torre campanaria in marmo di Botticino Mattina e le decorazioni del Triduo della parrocchiale di Sera, dedicata a Santa Maria Assunta, oggi Basilica Romana Minore, a onore di Sant'Arcangelo Tadini.

Dopo varie vicissitudini testamentarie ed ereditarie della famiglia Carini, con conseguenti cambi di proprietà, nel 1958 il palazzo veniva messo in vendita e comprato dalla famiglia Quecchia di Botticino Sera.



Palazzo Carini - Quecchia - particolare del viale d'accesso



Palazzo Carini - Quecchia



Palazzo Carini - Quecchia - particolare del batascchio del portale esterno

## VILLA CASTELLI – PALLAVICINI DETTA VILLA ELIDE

Villa Elide si trova su un poggio esposto a sud est sopra la via del Seminario (un tempo Strada comunale della Valsorda). Si dice che i nobili Castelli costruirono nel 1600 una casa in contrada della Castagna, che verosimilmente non corrisponde alla villa Elide, della quale non si ritrova traccia nelle piante catastali ottocentesche.

Certamente la nobile famiglia Castelli ha abitato in paese fin dal sec. XV, avendo proprietà e possedimenti terrieri. Lo stemma della casata era questo: *"Di verde, alla torre d'argento sormontata nel capo da tre gigli, di rosso"*. (Alias: *"D'azzurro, alla torre di argento"*). La famiglia annovera un illustre personaggio: Benedetto Castelli, monaco cassinese, astronomo ed idraulico, discepolo di Galileo Galilei, nato e battezzato a Botticino Sera nel 1578, morto a Roma nel 1643.

Villa Elide - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013



Villa Elide - estratto Catasto Napoleonico (1810)



Villa Elide - fronte sud



Villa Elide - cinta e cancello esterno

Villa Elide mostra la facciata sul giardino, tralasciata dal monumentale ingresso sulla Via Seminario, con imponente cancello e rustici pilastri in pietra; svolge sia un ruolo di pubblico decoro sia di vita privata. È sviluppata su tre piani. Il piano terra è costituito da un portico con quattro forni a tutto sesto sorretti da colonne in pietra di Botticino, chiusi da serramenti in ferro.

Ai due piani superiori si aprono aperture rettangolari in asse sugli archi del piano terra, al piano nobile hanno persiane in legno e serramenti in legno con vetri piombati a riquadri, al piano superiore hanno altezza appena più piccola e piccole ringhiere. La Villa Elide ha attenuato negli ultimi anni le sue relazioni con la campagna. I terreni a monte, che in passato erano coltivati a vigneto, hanno ceduto il passo a nuovi insediamenti residenziali in costruzione e ad un grande parcheggio. Il giardino della villa, attraversato da una doppia viabilità verso la piazza e verso la Via Seminario, racchiude qualche pregevole alberatura monumentale e qualche angolazione visuale sorprendente verso una statua, una fontana o, all'inverso, verso un panorama aperto.

Villa Elide - viale monumentale del parco



Villa Elide - panoramica da sud estratta da Microsoft Bing 2013



Villa Elide - particolare della fontana esterna

## PALAZZO MAZZOLA – MARTINONI - CASA MADRE DELLE SUORE OPERAIE DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

Il palazzo si apre sulla Via don Arcangelo Tadini, su cui prospetta la facciata dell'ingresso con il portale barocco databile intorno al 1730, piccolo, ma architettonicamente di grande rilevanza. A lato dell'ingresso è collocata la piccola cappella gentilizia di S. Michele, la cui facciata con lesene, frontone in stucco e coronamento con piramidi e vaso in botticino, data ai fini del Settecento.

Il corpo centrale più antico, risalente probabilmente alla fine del seicento, è attribuito all'architetto Spazzi, mentre fra il XVII e il XVIII secolo intervenne l'architetto Marchetti, a cui è attribuito il signorile scalone interno con decorazioni neoclassiche, cui si accede dal portico del piano terra.

La facciata a sud è impostata su due campi: al piano terra l'elegante portico presenta cinque arcate a tutto sesto sorrette da slanciate colonne in pietra; sopra i fornici del portico una sequenza di quattro lesene giganti ordina le finestrone del piano nobile e le finestre del sottotetto e sorregge un elaborato cornicione.

La proprietà del palazzo era della nobile famiglia Mazzola, che abitava in Brescia: era stata ascritta al patriziato nella persona di Francesco, quondam Andrea, quondam Giacomo, in data 1534. Lo stemma era così composto: *"Troncato: d'azzurro e d'oro a tre mazze ferrate di nero, poste in palo sul tutto, due e uno"*.



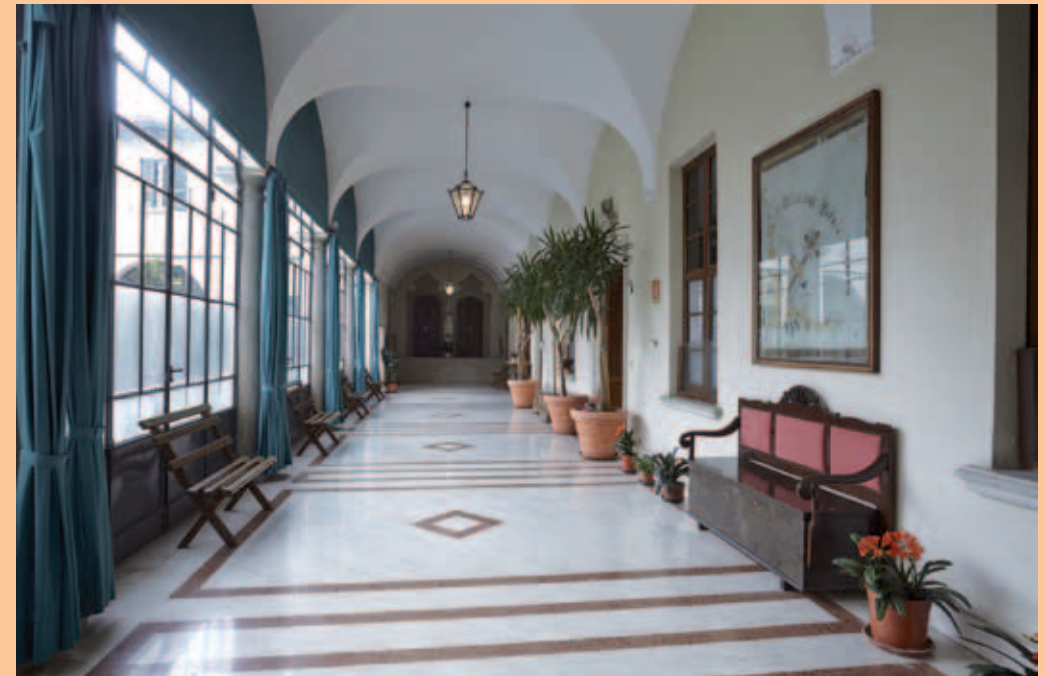
Palazzo Mazzola - vista dall'ingresso carrato



Palazzo Mazzola - particolare della Biblioteca



Il palazzo di Botticino Sera rappresentava un luogo ameno tra i vigneti rigogliosi, appena fuori le porte della città, e serviva come casa di campagna per i mesi estivi. La proprietà interessò poi la famiglia Martinoni che per rapporti di parentela e di eredità ne venne in possesso. Infine venne acquistata per farne la casa madre delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth, fondate dall'arciprete di Botticino Sera don Arcangelo Tadini, proclamato Santo nel 2009 dal papa Benedetto XVI. Nei lavori di adeguamento ed ampliamento della struttura, nello scavo del terreno, vennero trovati dei sepolcri comuni coi resti di molte ossa umane; ciò fa pensare che vi fosse un tempo il cimitero anche per la presenza del culto e della devozione all'Arcangelo S. Michele, patrono dei cimiteri. Probabilmente erano stati sepolti in quel luogo anche i morti appestati, ricoverati nel Lazzaretto, a causa delle peste del 1630, di manzoniana memoria.



## VILLA BORDONI

La Villa Bordoni è costituita da un corpo principale disposto ortogonalmente alla via Benedusi, sul quale si innestano altri corpi di fabbrica agricoli.

La stretta facciata principale della villa, giustapposta ad un lungo rustico parallelo alla Via Benedusi, è contrassegnata da un balcone in pietra, con ringhiera in ferro a disegno curvilineo, sovrapposto a un semplice portale con cornici in pietra

Dal portone d'ingresso si accede direttamente al porticato, con quattro belle volte a crociera a sesto ribassato sostenute da rustici pilastri quadrati.

Villa Bordoni - estratto mappa catastale Botticino rettificata nel 1845



Villa Bordoni - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013



Villa Bordoni - particolare dell'ingresso pedonale in lato ovest

Verso l'interno l'edificio racchiude diversi spazi aperti: il giardino principale, su cui si apre il portico, è di circa 1500 mq. Vi sono poi il giardino tergaie dedicato all'azienda agricola e i campi agricoli aperti verso est. Solo dal giardino è possibile scorgere nella sua interezza la facciata principale, di due piani. Gli archi schiacciati del portico caratterizzano la parte basamentale, mentre il piano nobile, semplicemente intonato, è interrotto da quattro grandi finestre poste al centro e concluso dall'elegante cornicione.



Villa Bordoni - lato sud



Villa Bordoni - particolare della veranda



Villa Bordoni - ingresso ai terreni agricoli lato est

## PALAZZO FERRINI - APOLLONIO

E' un bel palazzo con un arioso portico e un bel loggiato.  
Palazzo Ferrini si articola in due corpi di fabbrica, uno disposto lungo la Via Moretto, l'altro ortogonalmente a delimitare un'ampia corte.

Quello su strada comprende vari elementi compositi: il grande portale dell'ingresso, la facciata della cappelletta, il fronte stretto del corpo principale. Tali elementi sono riorganizzati in un disegno unitario basato su classiche cornici in pietra marmellinata che risaltano sull'intonaco liscio.

La data della chiesetta settecentesca è riportata su un'iscrizione sull'architrave della porticina d'ingresso: *D.O.M. Virginisque Mariae maternitati a solo excitatum sacrauit Joannes Baptista Ferrinus MDCCLXXXVIII*".

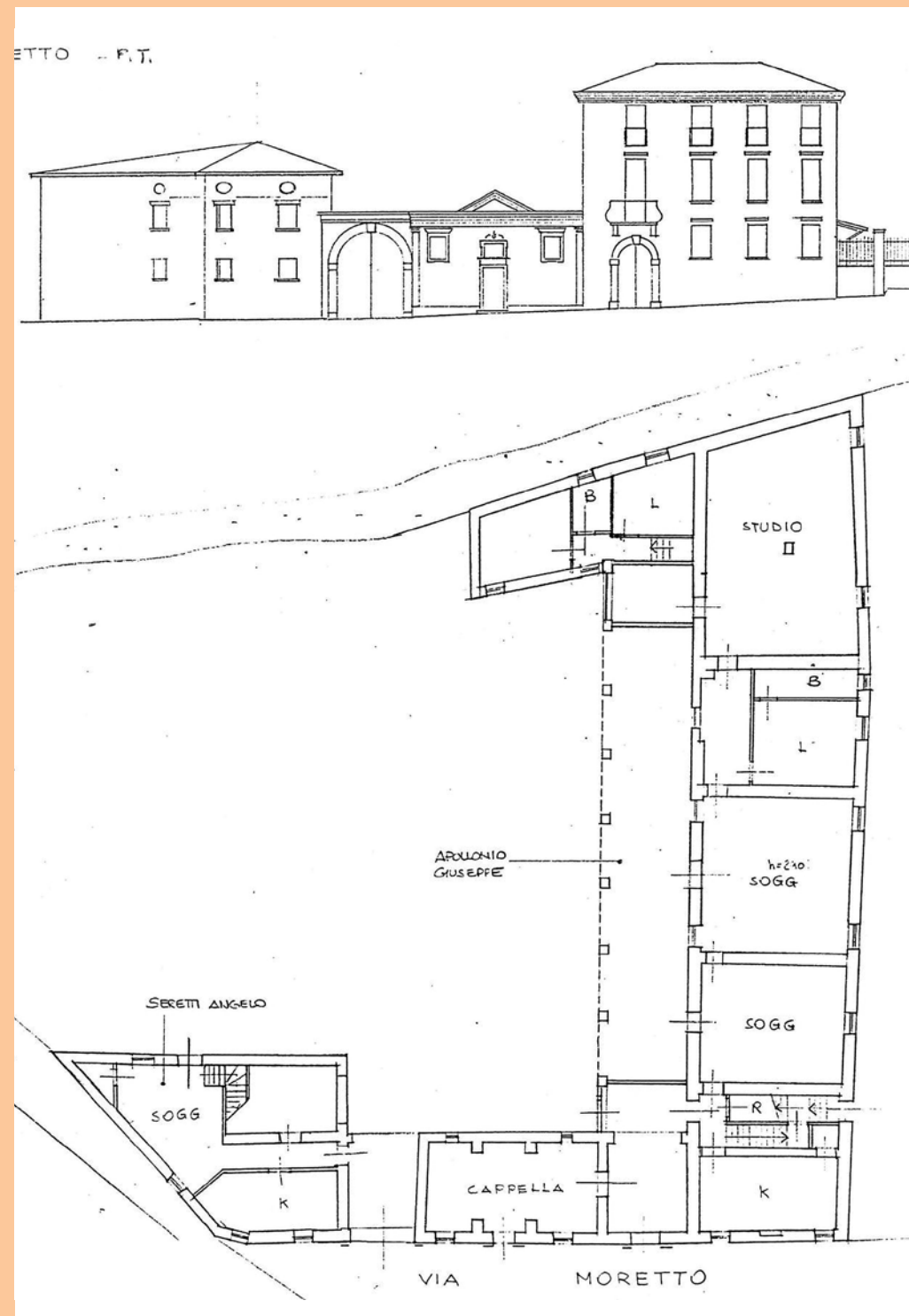
Un'altra iscrizione è all'interno dell'edificio, sulla lastra tombale della famiglia proprietaria:

*"Quod sibi filiis et successoribus paravit Joannes Baptista Ferrini anno MDCCXCVI"*.

Palazzo Ferrini ora Apollonio (Catasto 1823)



Palazzo Ferrini - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013



Palazzo Ferrini - Apollonio - disegno di rilievo della pianta e prospetto esterno



Il progetto della chiesetta, datato 25 agosto 1791, si conserva ancora presso l'Archivio Vescovile di Brescia. Sull'unico altare campeggia una bella tela tardo settecentesca con l'immagine della "Madonna delle Grazie".

Il portale dell'ingresso pedonale in pietra riporta le iniziali del Ferrini. Ai lati del portale due sedute in pietra e sopra un balcone una appariscente ringhiera in ferro battuto.

Il corpo di fabbrica principale si apre sulla corte con la doppia sequenza di un portico e di una loggia, costituiti da nove archi a sesto ribassato sostenuti da colonne con capitello dorico.

L'apparato decorativo è arricchito da altri eterogenei elementi, alcuni dei quali derivati dall'ultimo rinnovamento del palazzo.

Di rilevante interesse la restante porzione del corpo su strada, che rivela all'interno alcune graziose aperture a sesto archiacuto.

Di fronte alla corte interna si apre un giardino a prato, con siepi di bossi, contraddistinto dalla scenografia prospettica con semiarchi ed archi verso la cinta ad ovest e dal grande ed elaborato pozzo al centro, composto da base in mattoni a vista, colonne in marmo di Botticino e trabeazione per l'argano in ferro lavorato.





## CASA MARCHETTI - NICOLI "AI CAP" DI SAN GALLO

Il fabbricato principale, risalente al Quattrocento, è stato edificato su una precedente struttura della quale rimangono in parte tracce. Era annesso alle proprietà dei monaci del vicino Monastero della Trinità e veniva utilizzato come luogo appartato di preghiera, di meditazione e di lavoro agricolo, secondo la regola benedettina. Vi è annesso infatti un ampio podere che, coltivato a vigneto, ad orto ed a prato, forniva i prodotti necessari al sostentamento dei religiosi, i quali potevano contare anche sull'allevamento del bestiame.

Quando il Monastero venne soppresso, l'edificio fu destinato a cascina per i mezzadri dei proprietari dell'ex complesso monastico della Trinità.

Il corpo principale della costruzione si trova ancora nelle condizioni originarie e presenta le caratteristiche tipiche dell'epoca di costruzione, mentre i corpi accessori, aggiunti tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, sono attualmente destinati al Museo Etnografico del "Castelliere ai Cap" e ad attività connesse all'agriturismo.



Casa Marchetti - Nicoli - vista aerea estratta da Microsoft Bing 2013



Casa Marchetti - Nicoli - estratto catasto 1845

L'edificio in questione è collocato lungo la via Maddalena su un poggio in posizione strategica, probabilmente spianato artificialmente in epoca preistorica per finalità di difesa (castelliere): da lì si domina la sottostante vallata con al centro l'abitato di Botticino Sera.

In condizioni meteorologiche ottimali sono visibili buona parte della pianura Padana fino ai monti Appennini ed il lago di Garda.

L'edificio è composto di elementi diacronici disposti ad angolo retto intorno ad una piccola corte aperta su due lati. Il corpo principale, di tre piani, è ornato da una finestra quadrifora, un tempo un loggiato, con archi a tutto sesto su pilastri in pietra.

In particolare sono conservati, oltre alle murature e agli intonaci, i solai con i travi in legno e il relativo assito.

Relativamente alle aree esterne la proprietà ha idoneamente piantumato arbusti per la produzione di piccoli frutti, ingentilendo tutta la zona coltivata con un perimetro di cespugli di lavanda. Accanto alle nuove coltivazioni si è però avuto cura di preservare la flora autoctona valorizzandola con un percorso storico/naturalistico e con opportune schedature botaniche.

Ancora oggi è una testimonianza di religiosità, di storia, di architettura: la sua bellezza ci affascina; è un patrimonio artistico e culturale per i proprietari, per S. Gallo, per Botticino e per la Valverde.



Casa Marchetti - Nicoli - fabbricati che si affacciano sul cortile interno



Casa Marchetti - Nicoli

## CASA ALLA VALLE DEL FÒ

Vi è un fabbricato rustico in pietra e travi in legno con due scale in pietra coi gradini levigati dall'usura, dimostranti le loro antichità.

L'agglomerato antico è frutto della bonifica e del disboscamento ad opera dei monaci benedettini di una parte significativa della vallata, che ha visto la trasformazione da bosco a vigneto e prato, necessari per il sostentamento dei residenti.

Nel medioevo era questo un luogo di passaggio e di sosta per monaci, pellegrini e viandanti che dal monastero benedettino di S. Pietro in Monte Orsino a Serle scendevano a Botticino Mattina per recarsi in città, o facevano il percorso inverso, costeggiando il torrente Rino.

Alcuni storici, fra altre ipotesi, indicano questa località come il luogo nel quale sarebbe nato Arnaldo da Brescia, alla fine del sec. XI o agli inizi del XII. Chierico lettore, discepolo di Abelardo, fu canonico regolare e preposito. Morì accusato di eresia. A Brescia, a porta Venezia, gli venne eretto un monumento, inaugurato il 15 agosto 1882, a sua memoria.



Casa alla valle del Fò - particolare interno lato nord



Casa alla valle del Fò - particolare interno lato ovest

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Palazzo Carini - Quecchia - estratto catastale 1823.....	4
Figura 2 - Palazzo Carini - Quecchia - estratto catastale 1845.....	4
Figura 3 - Palazzo Carini - Quecchia - cippo dedicato alla Napoleone.....	5
Figura 5 - Palazzo Carini - Quecchia - portale esterno.....	6
Figura 6 - Palazzo Carini - Quecchia - prospetto sul fronte.....	6
Figura 7 - Palazzo Carini - Quecchia - particolare del portico con arcate.....	6
Figura 8 - Palazzo Carini - Quecchia - particolare del batacchio del portale esterno.....	7
Figura 9 - Palazzo Carini - Quecchia - particolare del viale d'accesso.....	7
Figura 4 - Palazzo Carini - Quecchia.....	7
Figura 10 - Villa Elide - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013.....	8
Figura 11 - Villa Elide - estratto Catasto Napoleonico (1810).....	8
Figura 12 - Villa Elide - fronte sud.....	9
Figura 13 - Villa Elide - cinta e cancello esterno.....	9
Figura 14 - Villa Elide - viale monumentale del parco.....	10
Figura 15 - Villa Elide - panoramica da sud estratta da Microsoft Bing 2013.....	10
Figura 16 - Villa Elide - particolare della fontana esterna.....	11
Figura 17 - Palazzo Mazzola - vista dall'ingresso carraio.....	12
Figura 18 - Palazzo Mazzola - particolare della Biblioteca.....	13
Figura 19 - Palazzo Mazzola - particolare dello scalone interno di accesso al 1° piano.....	14
Figura 20 - Palazzo Mazzola - particolare della veranda.....	15
Figura 21 - Palazzo Mazzola - particolare del Museo.....	15
Figura 22 - Villa Bordoni - estratto mappa catastale Botticino rettificata nel 1845.....	16
Figura 23 - Villa Bordoni - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013.....	16
Figura 24 - Villa Bordoni - particolare dell'ingresso pedonale in lato ovest.....	17
Figura 25 - Villa Bordoni - lato sud.....	18
Figura 26 - Villa Bordoni - particolare della veranda.....	18
Figura 27 - Villa Bordoni - ingresso ai terreni agricoli lato est.....	19
Figura 28 - Palazzo Ferrini ora Apollonio (Catasto 1823).....	20
Figura 29 - Palazzo Ferrini - foto aerea estratta da Microsoft Bing 2013.....	20
Figura 30 - Palazzo Ferrini - Apollonio - disegno di rilievo della pianta e prospetto esterno.....	21
Figura 31 - Palazzo Ferrini - Apollonio - prospetto sul cortile interno.....	22
Figura 32 - Palazzo Ferrini - Apollonio - particolare lato ovest corpo accessorio.....	23
Figura 33 - Palazzo Ferrini - Apollonio - vista prospettica sul giardino.....	23
Figura 34 - Palazzo Ferrini - Apollonio - chiesetta.....	24
Figura 35 - Palazzo Ferrini - Apollonio - prospetto su via Moretto.....	24
Figura 36 - Casa Marchetti - Nicoli - vista aerea estratta da Microsoft Bing 2013.....	25
Figura 37 - Casa Marchetti - Nicoli - estratto catasto 1845.....	25
Figura 38 - Casa Marchetti - Nicoli - fabbricati che si affacciano sul cortile interno.....	26
Figura 39 - Casa Marchetti - Nicoli.....	27
Figura 40 - Casa alla valle del Fò - particolare interno lato nord.....	28
Figura 41 - Casa alla valle del Fò - particolare interno lato ovest.....	29



*Cos'è un ecomuseo?*

*Un ecomuseo è il nostro territorio dove si raccoglie,  
si conserva e si valorizza la nostra cultura.*

*Un ecomuseo non si visita, si vive!*

**CREDITO  
COOPERATIVO  
DI BRESCIA**

**LONATI  
FOTOGRAFIA**



ISBN 978-88-909850-3-4



9 788890 985034